

La ripresa difficile. Nella media dell'anno i ricavi aumentano dello 0,2%: il mercato interno cede lo 0,2%, quello estero guadagna l'1,2%

Mini-risalita dell'industria nel 2015

Bilancio migliore per gli ordini: +5,2% tendenziale, la performance più elevata dal 2010

Luca Orlando

MILANO

Un anno al palo. Oppure avanti-adagio. O ancora, ai massimi dal 2010. Le indicazioni in arrivo dai dati Istat sui ricavi e sugli ordini dell'industria non sono per nulla univoche e si prestano a più di una lettura. La maggioranza di Governo, ad esempio, sottolinea il ritorno alla crescita delle vendite dopo tre anni in rosso. Vero, anche se gioire per un magro +0,2% annuo pare decisamente fuori luogo. Siamo dunque al palo?

Il buonumore per la verità risale un poco togliendo di mezzo l'energia. Non solo perché in ultima analisi ciò che determina le sorti dell'occupazione e della competitività del Paese è l'andamento dell'industria in senso

IL RECUPERO

Tra i settori si consolida il trend che ha visto l'auto protagonista degli ultimi mesi: per il 2015 commesse e ricavi crescono del 20%

stretto, ma soprattutto perché mescolare i numeri nel 2015 crea problemi aggiuntivi di interpretazione. Il crollo dei listini del greggio ha infatti determinato per il settore un quadro anomalo, abbattendone i ricavi di quasi 16 punti lo scorso anno: per trovare nel comparto un mese in territorio positivo occorre tornare al lontano maggio 2014.

Così il "magro" +0,2% della media globale per i ricavi industriali lievita di nove volte per l'industria al netto dell'energia, una crescita dell'1,8% che è esattamente il doppio rispetto a quanto realizzato l'anno precedente. Avanti-adagio, dunque, con alcune aree come beni di consumo durevole e beni strumentali a realizzare le performance migliori. Un dato che avrebbe potuto essere anche migliore (fino a novembre +2,1% per l'industria al netto dell'energia) se non fosse intervenuto un finale d'anno decisamente sottotono, con i ricavi di dicembre a

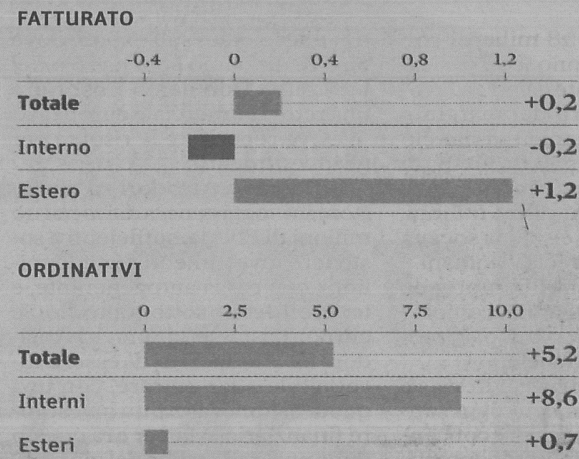
cedere terreno sia su base mensile (-1,6%) che in termini annui (-3%), con performance negative sia sul mercato interno che oltreconfine, con e senza l'energia, dai prodotti di consumo fino ai beni strumentali.

Frenata corale cui può aver contribuito il ponte possibile dell'8 dicembre, quasi certamente sfruttato da molte aziende e non conteggiato dall'Istat, che invece deve registrare, formalmente, la presenza a dicembre 2015 di una giornata lavorativa in più, abbattendo dunque di conseguenza i dati "grezzi". Che forse, tra il dare e l'avere del calendario offrono nel caso la lettura più realistica e invece di produrre un calo del 3% (numeri corretti per gli effetti del calendario) segnano calma piatta: +0,2%, ma anche in questo caso con un contributo negativo di quasi un punto e mezzo dall'area energia. Spiragli di luce e spazi di ottimismo che decisamente si fanno più robusti valutando i risultati dell'industria dal lato delle commesse, decisamente brillanti soprattutto sul mercato interno. Nella media del 2015 gli ordini dell'industria lievitano infatti del 5,2%, miglior performance dal 2010. Risultati raggiunti in particolare grazie alla corsa delle commesse interne, positive ininterrottamente nel 2015 per 11 mesi, da febbraio a dicembre (mese in cui invece gli ordini esteri frenano), mediamente in crescita dell'8,6% lo scorso anno. Risultati brillanti che mal si conciliano con l'andamento dei ricavi interni del 2015, in diminuzione invece di due decimali, differenza che va spiegata. Un gap legato principalmente alla diversa base di riferimento: gli ordini interni, ad esempio, non contemplano l'energia, i ricavi nazionali invece sì (con un peso del 9,6% per i prodotti petroliferi raffinati) e nel 2015, come si è detto, include o meno il comparto nella base di calcolo non è affatto influente. Tra i settori, si consolida il trend che ha visto l'auto protagonista degli ultimi mesi: per l'intero 2015 commesse e ricavi del settore crescono di oltre il 20%.

Gli indicatori della competitività

FATTURATO E ORDINATIVI NEL 2015

Variazioni percentuali tendenziali, periodo gennaio-dicembre 2015/gennaio-dicembre 2014



Fonte: Istat

IL GIUDIZIO DELLE IMPRESE SULLE MISURE DEL GOVERNO

Il ruolo dei provvedimenti di policy nella decisione di assumere. Dati in %

